I Sei non riescono a trovare una via d'uscita

Rinviato a luglio l'accordo MEC sulle carni e il latte

Oggi si dovrebbe avere la conferma - Lo scopo principale sembra quello di evitare uno scontro aperto con la protesta contadina anche in vista delle elezioni italiane - Analogo nulla di fatto sul Kennedy round

DANZA PER BOB Il senatore Robert Kennedy da quando ha posto la sua candidatura alla «nomination» del prossimo agosto, ha un ritmo serrato di attività. Fra discorsi e riunioni deve pure partecipare a pranzi: tutto serve alla macchina elettorale. La foto mostra Bob Kennedy, accanto all'ex presidente del partito repubblicano Leonard Hall, attento alla lettura mentre una danzatrice esotica ravviva la riunione

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 26.

La scadenza del primo aprile per l'entrata in vigore dei prezzi unitari europei dei prodotti agricoli sembra rinviata. Non è un regalo del ministro Restivo. E' una vittoria, sia pure parziale, dei contadini italiani e francesi, delle lotte condotte dalle loro organizzazioni democratiche contro l'insensata politica agraria dei rispettivi governi. I ministri dell'agricoltura della Comunità Europea, dopo due giorni di discussioni, sarebbero ormai d'accordo, infatti, nel constatare l'impossibilità di raggiungere un accordo sul prezzo del latte.

Domani i ministri si incontreranno ancora, forse per stilare un comunicato congiunto sull'esempio dei loro colleghi delle Finanze, ma in pratica per prorogare al primo luglio la scadenza che abbiamo detto. Il che non vorrà ancora dire che di qui a quella data saranno trovate le soluzioni più idonee per risolvere una crisi che minaccia l'esistenza stessa del Mercato Comune agricolo.

Si tratterà puramente e semplicemente di un rinvio senza prospettive, che accontenterà i governanti italiani e belgi alla vigilia delle elezioni politiche, e quindi preoccupati soltanto di evitare scelte che potrebbero orientare in un modo piuttosto che in un altro il voto di larghe masse di contadini, che accontenterà i francesi, permettendo loro di guadagnare un certo margine di tempo nei confronti della rivolta serpeggiante nelle campagne.

Ma cosa potrà accadere dopo il primo luglio, ammesso che ci si metta definitivamente d'accordo su quella data proposta dai francesi, nessuno lo sa.

Sarà previsto, ovviamente, che i sei torneranno a vedersi più di una volta di qui a luglio nella speranza di trovare una soluzione al prezzo del latte, cioè di arginare il «fiume bianco» che minaccia di sommergere l'Europa. Ma su quali basi costruire questo argine? In realtà non si tratta soltanto di trovare il modo per liquidare le 150 mila tonnellate di burro invenduto, ma di ristrutturare una agricoltura che produce troppo latte, e a prezzi troppo elevati, per i bisogni del Mercato europeo e che nel giro di quattro anni farà salire a settecentomila le tonnellate di burro in deposito nei frigoriferi

La spesa di 500 milioni di dollari prevista per sostenere i prezzi attraverso il Fondo di orientamento minaccia di salire e di superare il miliardo di dollari, di diventare insostenibile per la economia europea.

L'olandese Mansholt aveva avanzato un piano radicale: abbassare del 2,5% il prezzo del latte al produttore, tassare vigorosamente la margarina per favorire lo smercio del burro, abbattere tutte le vacche degli allevamenti inferiori ai cinque capi, e così via. La rivolta dei piccoli allevatori, che avevano sentito in queste misure la minaccia del tracollo economico, ha fatto bocciare il Piano. Tutti, se si eccettuano gli olandesi, lo hanno scartato Ma questa unanimità non risolve nulla e non può nemmeno essere scambiata per un segno di unità all'interno dell'Europa a Sei.

Il problema è molto più vasto: esso risiede nella contraddizione stessa della politica agraria comunitaria accettata dai governanti dieci anni fa e portata avanti su ingannevoli promesse che oggi vengono al pettine come altrettanti nodi Tutta la struttura agraria della Comunità era stata infatti fondata su due presupposti in contraddizione tra di loro: la promessa di un costante aumento del reddito contadino e la ristrutturazione dell'agricoltura. Ora, dopo avere spinto i contadini a produrre più latte, i governi si trovano di fronte al problema sempre rinviato della ristrutturazione, quel problema che i comunisti avevano previsto da tempo sollecitando l'aiuto dello Stato nella costruzione di grandi e moderne cooperative di produzione e di vendita, capaci di produrre a prezzi competitivi. Ma ristrutturare, a questo punto, vuol dire tradire il primo impegno, cioè colpire a morte la piccola azienda agricola. Allora non rimane che continuare nella politica di un sostegno artificioso del prezzo del burro comunitario fino alla esplosione dell'economia europea.

Cosa ha proposto il ministro Restivo? Si continui a sostenere il prezzo del burro. Ma poichè la sovraproduzione è soprattutto francese e olandese, siano questi paesi ad assumersi il carico maggiore degli 800-1000 milioni di dollari previsti come soccorso per frenare la «valanga bianca». L'Italia contribuirà con una quota parte che deve essere definita e oltre la quale non può andare. Parigi, ovviamente, si oppone a una soluzione del genere che tende a rimettere in questione le comuni responsabilità finanziarie. Una soluzione è lontana anche soltanto da questo punto di vista. Verranno quindi studiate nuove scappatoie, di cui a luglio, per trovare una parte almeno dei milioni di dollari necessari (aumento del prezzo della margarina, che però gli olandesi respingono) ma la minaccia sul reddito delle piccole aziende contadine non sarà con questo sventata. Essa si ripresenterà dopo le elezioni Ma è fin d'ora che i responsabili dell'attuale nodo di contraddizioni in cui si dibatte l'agricoltura europea e italiana debbono impegnarsi su un programma che non preveda «dopo» quello che oggi viene rinviato per ragioni elettorali, che non faccia ricadere domani sulla piccola azienda contadina le colpe dei Restivo e dei Bonomi.

D'altro canto è chiaro che lo attuale governo, in carica per il disbrigo degli affari correnti, non può assumersi impegni onerosi come quelli derivanti dalla politica di sovvenzione del prezzo del burro. Sarà il nuovo parlamento uscito dalle elezioni del 19 maggio che dovrà decidere in proposito.

Ma di questo se ne riparlerà a tempo opportuno, anche in attesa di una chiusura definitiva dei lavori di Bruxelles. Due parole di commento bisogna invece dedicare alle conclusioni (o, meglio, all'assenza di conclusioni) della riunione di ieri dei ministri dell'Economia e delle Finanze. Come osserva Le Soir, i Sei se ne sono andati senza aver trovato il benchè minimo accordo perchè una giusta lettura del comunicato congiunto fa apparire che nè la Francia ha ceduto sul problema di un acceleramento del «Kennedy round» (condizionandolo a scelte americane ancora lontane da venire) nè gli altri partners hanno intenzione di esigere seriamente dagli Stati Uniti una contropartita all'accelerazione del «Kennedy round».

Di fronte al voltafaccia italiano il ministro francese Debré ha accettato di prendere in considerazione l'eventualità di una accelerazione asimmetrica del «Kennedy round» (cioè più rapida da parte europea e meno rapida da parte americana) per evitare di far apparire un isolamento della Francia: ma è evidente che se tra qualche giorno a Stoccolma i Sei non troveranno un linguaggio comune in seno al «gruppo dei dieci» sulle questioni monetarie, la Francia potrebbe riprendere interamente la sua libertà di manovra avendo riconfermato che non intende pagare il raddrizzamento della economia americana.

Augusto Pancaldi

L'ESERCITO PRESIDIA L'ASSEMBLEA PANAMENSE

L'esercito panamense, in sostegno al deposto presidente Robles, continua a presidiare il palazzo del Parlamento con lo scopo di impedire al nuovo Presidente eletto l'altra notte dall'Assemblea, di prendere possesso della sua carica. Delvalle, il nuovo presidente, ha già nominato il suo governo e il suo ministro degli esteri si tiene in contatto con l'ambasciatore USA, fin da domenica, cioè dalla notte in cui è avvenuta la deposizione di Robles. La sede del partito di opposizione, l'Unione nazionale, è stata perquisita. Duecento avversari di Robles sono stati arrestati

Cecoslovacchia

Sabato sarà eletto il successore di Novotny

Una serie di importanti decisioni del Presidium del PCC — Sarà rinnovata la legge elettorale mentre vengono rinviate le elezioni amministrative alla seconda metà di giugno

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 26.

Il nuovo presidente della Repubblica cecoslovacca sarà eletto sabato prossimo. Lo ha deciso oggi la presidenza della assemblea nazionale. L'elezione avverrà da parte dell'assemblea plenaria del parlamento, che conta 300 deputati, e sarà necessaria la maggioranza dei 3/5, vale a dire 180 voti.

Questa sera si è appreso che l'ex ambasciatore a Bucarest Cesto Romir ha dato la propria adesione alla proposta della Unione della gioventù per includerlo nella rosa dei candidati alla presidenza.

La presidenza dell'assemblea nazionale ha anche discusso il problema delle elezioni amministrative, e ha deciso di rinviare la consultazione in programma alla seconda metà di giugno. E' stato altresì deciso di preparare gli emendamenti alla legge elettorale.

Una raccomandazione in tal senso è anche contenuta in una risoluzione del Presidium del PCC. Per il rinvio delle lezioni si era espressa questa sera pure la Commissione elettorale centrale del Fronte nazionale, che ha raccomandato la modifica della legge.

Il Presidium ha anche discusso sull'attività del governo, esprimendo la soddisfazione per le concrete misure che il Consiglio dei ministri sta preparando ed ha rilevato che compiti attuali del governo sono lo sviluppo della libertà e dei diritti dei cittadini; una politica estera di pace e di aumento del potenziale di difesa del paese; la consistente applicazione del nuovo sistema di direzione economica.

La condizione per la realizzazione di questo ultimo compito è la creazione di un Consiglio economico come organo di governo. Il mutamento del contenuto dell'attività del governo rende necessarie anche delle modifiche nell'attività dei ministeri, particolarmente in quelli economici. La Commissione tecnologica sarà trasformata in ministero, così pure la Commissione statale di pianificazione sarà trasformata in un ministero della pianificazione economica nazionale. La Commissione di Stato per le finanze i prezzi ed i salari sarà abolita, e il suo lavoro sarà svolto da altri organi governativi. Modifiche saranno apportate al ministero del Lavoro ed all'organizzazione della Banca cecoslovacca di Stato.

Particolare attenzione è stata dedicata dal Presidium all'assetto costituzionale della Repubblica che dovrà avere una netta divisione fra il potere legislativo e quello esecutivo. Una dettagliata relazione sull'attività del governo sarà presentata alla riunione del Comitato centrale dal Primo ministro Josef Lenart. La proposta per i nuovi metodi di lavoro del governo assieme ad un'analisi del lavoro svolto, sarà presentata anche all'Assemblea nazionale.

Il Presidium ha anche affrontato il problema delle riabilitazioni, rilevando che il governo deve preparare un progetto di legge da sottoporre all'Assemblea nazionale per riparare a tutte le repressioni ed alle discriminazioni del passato.

Commentando i risultati del processo di democratizzazione, il «Rude Pravo» di questa mattina scrive che lo sviluppo registrato finora ha dimostrato che una maggiore democrazia non rappresenta un pericolo per il socialismo, come qualcuno s'immaginava: i cittadini non si sono levati contro il sistema ma, al contrario, parlano a favore di esso. La società si è messa in moto, e coloro i quali si preoccupavano per la sua maturità e per la sua convinzione del socialismo, devono prendere in considerazione la volontà della società ad ascoltarne la voce.

Al Museo nazionale di letteratura di Strahov a Praga si è tenuto oggi un «programma» sulla vita e sull'opera dell'ex ministro degli Esteri Vladimiro Clementis.

Silvano Goruppi

Germania

Picchiati dagli operai emigrati i fautori della dittatura greca

FELLBACH, 25

Parecchie persone sono rimaste ferite durante un ricevimento offerto in occasione della festa nazionale dei greci da un diplomatico greco, al servizio dei colonnelli, in Germania Occidentale

Il ricevimento al municipio di Fellbach era stato offerto dal nuovo console generale greco a Stoccarda a circa 350 operai greci che lavorano nella città; quando gli operai hanno chiesto una discussione sulla situazione in Grecia, il console si è rifiutato ed ha gridato «Viva la Grecia, viva il 21 aprile!» (giorno del colpo di Stato dei colonnelli). Gli operai hanno prontamente reagito alla provocazione, gridando «Abbasso la dittatura!»; ne è seguito uno scontro tra operai e fautori del regime

Da tutto il mondo

Condanne contro l'aggressione americana nel Vietnam

STOCCOLMA, 26.

Il primo ministro svedese Tage Erlander ha detto che la Svezia farà tutto quanto è possibile per far promuovere dai paesi scandinavi e da altri paesi un'azione comune per porre fine alla guerra nel Vietnam.

Erlander ha fatto tale annuncio, rispondendo ad una domanda rivoltagli da una delegazione che sta partecipando ad una conferenza sul Vietnam Egli ha tuttavia sottolineato che gli sforzi svedesi per addivenire a qualcosa di concreto in questo campo non debbono essere sopravvalutati.

Frattanto il ministro degli Esteri Nilsson si è incontrato con il rappresentante del Vietcong a Varsavia Trang Van Tu, il quale partecipa anch'egli alla conferenza sul Vietnam Non sono state fatte indiscrezioni sul colloquio.

Recentemente la stampa ha parlato di una linea per colloqui di pace che passerebbe attraverso Stoccolma, collegando Washington con Hanoi. Il ministro degli esteri svedese ha espresso il suo rammarico sulla pubblicità che è stata data a questo fatto, rilevando che essa potrebbe danneggiare gli ulteriori sforzi che vengono compiuti dal suo governo.

Intanto l'organizzazione centrale dei sindacati svedesi ha deciso di stanziare 100.000 corone per il fondo di aiuti alla RDV e al Fronte di Liberazione sud-vietnamita. Contemporaneamente è stato deciso di versare 25 mila corone al comitato svedese per il Vietnam, riferisce l'azenzia di informazioni svedese.

• • •

BRAZZAVILLE, 26.

«Noi chiediamo che gli imperialisti americani cessino immediatamente e per sempre le piratesche incursioni aeree e tutti gli altri atti barbarici sia nel nord che nel sud Vietnam. Noi chiediamo altresì l'immediato e incondizionato ritiro di tutte le truppe americane e straniere dal Vietnam del sud e la concessione al popolo vietnamita del diritto di decidere da sé del proprio destino», è detto in una dichiarazione dell'Associazione Congolese di Amicizia tra i Popoli.

Nella dichiarazione si sottolinea la ferma convinzione dei congolesi nella piena vittoria del popolo vietnamita sugli aggressori americani. «Questa vittoria — si rileva nella dichiarazione — si avvicina non soltanto ogni giorno, bensì ogni ora».

• • •

TOKIO, 26.

La Chiesa Cristiana Riunita del Giappone ha invitato le varie chiese cristiane degli Stati Uniti e il popolo americano a contribuire alla causa della lotta per la cessazione della guerra nel Vietnam e il ristabilimento della pace Tale invito è contenuto in una lettera aperta inviata alle chiese cristiane americane dal capo della chiesa cristiana giapponese Masahisa Suzuki.

I cristiani giapponesi insistono perché gli Stati Uniti cessino immediatamente e incondizionatamente i bombardamenti della RDV e siedano al tavolo dei negoziati.

Nella lettera si esprime il timore che l'estensione delle operazioni militari nel Vietnam possa provocare la partecipazione del Giappone nel conflitto vietnamita.

Secondo quanto riferisce la agenzia *Kyodo*, il capo della Chiesa Cristiana Riunita ha in progetto di compiere da aprile a maggio un viaggio in varie città degli Stati Uniti, dove rivolgerà questo appello direttamente al popolo americano

Accolta una delle rivendicazioni

La stampa polacca pubblica il documento degli universitari

Destituiti sette professori dell'ateneo di Varsavia

VARSAVIA, 26

Il quotidiano *Zycie Warszawy* pubblica oggi la risoluzione approvata nei giorni scorsi dagli studenti del Politecnico di Varsavia e contenente le rivendicazioni che avevano motivato le agitazioni delle scorse settimane. Il giornale accompagna il documento con un commento in cui si sottolinea che in Polonia sono garantite le libertà di espressione, di riunione e di stampa, purchè «*esse non siano sfruttate a fini contrari alla natura dello stato socialista*».

Circa i resoconti delle manifestazioni, che secondo gli studenti sono state deformate, *Zycie Warszawy* ha promesso una dettagliata analisi della situazione, ma ha respinto in modo chiaro le richieste di punire coloro che hanno provocato la reazione della polizia contro gli studenti. Secondo quanto pubblicò a suo tempo il *Times* il documento studentesco consterebbe di 11 punti:

1) Dichiariamo che, preoccupandoci profondamente della forma democratica del socialismo e dissociandoci dalle provocazioni di alcuni elementi, ci consideriamo solidali con tutti gli studenti degli istituti di insegnamento superiore di Varsavia; 2) Protestiamo contro i tentativi di opporre la gioventù studiosa alla società in generale e alla classe operaia in particolare; 3) Condanniamo risolutamente le azioni brutali dei funzionari di polizia in uniforme e in borghese e dei riservisti volontari della milizia contro i manifestanti; 4) Chiediamo sanzioni severe contro coloro che hanno preso l'iniziativa di queste azioni e la loro pubblica condanna; 5) Chiediamo la liberazione immediata di tutti i lavoratori della scienza e di tutti gli studenti arrestati. Chiediamo anche che essi non siano oggetto di alcuna misura disciplinare e che vengano loro restituiti i documenti. 6) Chiediamo il divieto di ingresso dei funzionari della polizia in borghese negli edifici di insegnamento superiore; 7) Chiediamo che la stampa di Varsavia corregga l'informazione falsa e insultante che ha dato sulle cause e gli sviluppi degli avvenimenti; 8) Chiediamo il rispetto dei diritti e delle libertà dei cittadini sanciti dalla Costituzione polacca; 9) Chiediamo un limite al controllo sulla stampa, sulle pubblicazioni e sulle rappresentazioni teatrali; 10) Sottoponiamo la richiesta di pubblicazione di questa lettera alla stampa studentesca e quotidiana; 11) Credendo che questo modo di presentare le rivendicazioni studentesche sia in accordo con i principi delle norme di diritto, invitiamo gli studenti delle altre scuole di Varsavia a ricorrere agli stessi metodi.

L'agenzia di stampa polacca «PAP» ha diffuso ieri notte un dispaccio nel quale si annunciava che sette professori dell'università di Varsavia sono stati destituiti, sotto l'accusa di aver profittato della cattedra per diffondere tra i giovani idee contrarie all'interesse dello Stato polacco.

I nomi dei sette intellettuali sono: Bronislaw Baczko, Leszek Kolarowski, Stefan Morawski (tutti e tre professori di filosofia), Zygmut Bauman, Maria Harszowicz (assistenti di filosofia), Wlodziemierz Brus, professore di economia politica e il professor Stefan Zolkiewski, già membro del Comitato centrale del POUP.

La stessa PAP, commentando il provvedimento, scrive che i sette docenti si sarebbero «*incamminati sulla strada della lotta contro la politica dello Stato e del partito, muovendo da posizioni revisioniste, inculcando nei giovani vedute politiche contrarie allo sviluppo socialista della Polonia e trasformando le loro sedi universitarie in centri di opposizione politica; essi hanno così contribuito a creare un clima nel quale ha potuto sviluppare la propria attività il gruppo degli iniziatori diretti delle recenti manifestazioni antistatali*». Di analogo tenore il commento del quotidiano del POUP *Tribuna Ludu*.

Pesanti sconfitte dei dc austriaci

Nostro servizio

VIENNA, 6.

Domenica si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Land del Burgenland, e per il rinnovo dell'amministrazione civica di Graz, una delle maggiori città austriache. La DC ha subito una pesante sconfitta.

I risultati sono i seguenti: a Graz, per il rinnovo del Consiglio comunale: Oe.V.P. (DC) 15 seggi (precedenti elezioni 17); S.P.Oe (Socialdemocratici) 26 seggi (precedenti elezioni 23); F.P.Oe (Liberal nazionali di destra) 6 seggi (precedenti elezioni 7); Lista di sinistra (comunisti e indipendenti) 1 seggio (precedenti elezioni 1 seggio).

I risultati nel Burgenland, dove, poche settimane addietro, si erano svolte le elezioni in parecchi comuni, confermano la tendenza al calo della DC austriaca ed il rialzo della socialdemocrazia. In fatti la Oe.V.P., pur mantenendo il numero dei seggi al Landtag (il Consiglio regionale), perde in voti e percentuale, mentre il partito socialista guadagna 1 seggio, passando da 16 a 17 e strappando l'ultimo seggio che il partito liberal-nazionale (di destra) teneva in questo Land.

Negli ultimi tempi, varie elezioni parziali avevano dato il termometro dell'opinione pubblica nei confronti del governo monocolore democristiano guidato dal cancelliere Klaus. In tutte le elezioni regionali e comunali, si era avuta netta tendenza al rialzo della socialdemocrazia e un'altrettanto netta tendenza al ribasso della Volkspartei. Questa tendenza aveva ingenerato preoccupazione nello stesso stato maggiore del partito democristiano che temporaneamente detiene la maggioranza assoluta dei seggi in una delle due Camere del Parlamento austriaco. Infatti si sa che il recente rimpasto governativo ha avuto, come motivazione, in Austria, la necessità di dare al Paese un governo più agile.

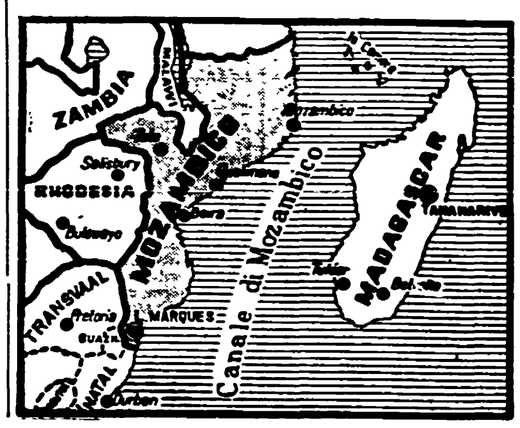
Alla luce dei risultati di domenica non pare, tuttavia, che la «nuova frontiera» abbia dato i risultati desiderati dai dirigenti volksparteisti.

g. f. f.

Annuncio del presidente del «FRELIMO»

APERTO IL TERZO FRONTE DI GUERRA NEL MOZAMBICO

Le forze di liberazione hanno cominciato la lotta armata nella ricca provincia di Tete



DAR ES SALAM, 26.

«I patrioti del Mozambico hanno ottenuto un nuovo grande successo nella loro lotta di liberazione: è stato recentemente aperto un terzo fronte di operazioni belliche nel paese, questa volta nella provincia di Tete»: questo annuncio è stato fatto in una conferenza stampa dal presidente del *Frelimo* Eduardo Mondlane.

La provincia di Tete è una delle più ricche di tutto il Mozambico: particolarmente sviluppate vi sono l'industria mineraria, l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Tuttavia per le autorità coloniali portoghesi questa provincia assume una particolare importanza in previsione della costruzione, nella zona di Kabor-Bas, del più grande complesso idroenergetico africano, alla quale prenderanno parte le maggiori concentrazioni monopolistiche di Francia, Italia, USA, Inghilterra, Germania occidentale, Svezia e Giappone.

«L'importanza dell'apertura del terzo fronte di lotta armata — ha aggiunto Mondlane — non si limita al nostro paese. Il nuovo fronte è importante per la nostra lotta comune nell'Africa meridionale; infatti la provincia di Tete confina con lo Zimbabwe, dove i nostri fratelli conducono la loro lotta armata di liberazione. La lotta nel Tete è l'espressione concreta della nostra solidarietà con il popolo di Zimbabwe, il nostro contributo diretto alla loro vittoria».

In conclusione Mondlane ha annunciato i primi risultati delle operazioni militari nella provincia del Tete: l'8 marzo a Kassuenda, Malavel e in altre zone i patrioti hanno attaccato avamposti portoghesi uccidendo 12 colonialisti e ferendone molti altri; i partigiani hanno inoltre distrutto quattro edifici

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa RINOVA (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte.

RI-NO-VA si usa come una brillantina, non unge e mantiene ben pettinati.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova for Men, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie

23 Pollici
TV9 televisore unificato serie MEC - L. 119.000